

Il cardinale Bagnasco ricorda il fondatore di Cl

Don Giussani e la scintilla della fede

GENOVA, 21. Diventare, sull'esempio di don Giussani, la «scintilla incandescente» della fede nel cuore della Chiesa «perché il mondo creda attraverso la nostra fede più autentica, più radicata, più vissuta, con il cuore oltre che con le opere». È l'invito che il cardinale arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), Angelo Bagnasco, ha rivolto alla comunità di Comunione e liberazione (Cl). Lo ha fatto celebrando ieri sera, lunedì 20, nella chiesa di Santa Marta la messa nel settimo anniversario della morte del sacerdote fondatore di Cl, avvenuta il 22 febbraio 2005, e nel trentesimo del riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl. Un «momento di gioia e di grazia», ha detto il porporato. Ed è «giusto viverlo attorno all'altare perché tutto nasce dall'Eucarestia e tutto deve ritornare all'Eucarestia». Sapendo «che don Giussani dal cielo continua a guardarci e a sorridere, a pregare per tutti noi e ad accompagnare il cammino».

Numerose sono le messe che in questi giorni vengono celebrate in Italia e nel mondo in suffragio di don Luigi Giussani. Ne dà notizia un comunicato del movimento, che segnala alcune delle principali celebrazioni. A Roma la messa sarà celebrata alle ore 18 di domenica 4 marzo, all'altare della Cattedra della basilica di San Pietro, dal cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone. A Milano la celebrazione sarà presieduta domani, mercoledì 22, alle ore 21, in Duomo, dal cardinale arcivescovo Angelo Scola. Ma, come accennato, numerose altre celebrazioni sono in programma in altre città del mondo in cui è diffusa la presenza di Cl. A Mosca, giovedì 23, la messa sarà presieduta dall'arcivescovo della Madre di Dio, Paolo Pezzi. A Madrid, giovedì 1° marzo, dal cardinale Antonio María Rouco Varela. A Johannesburg, sabato 3, dall'arcivescovo Buti Joseph Tlhagale. A Vienna, venerdì 9, dal cardinale Christoph Schönborn.

In occasione delle celebrazioni – viene reso noto nel comunicato – i fedeli sono invitati a pregare per la seguente intenzione: «Nel 30° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e liberazione chiediamo al Signore che la gratitudine per l'incontro con il carisma di don Giussani diventi ogni giorno rinnovata responsabilità per il Destino nostro e di tutti i fratelli uomini nella irriducibile fedeltà alla Chiesa dentro le vicende liete e drammatiche della storia. Per questo preghiamo in modo particolare per il Santo Padre, invocando su di lui il conforto dello Spirito Santo in questo momento di grave confusione».

Sempre nel comunicato vengono ricordate le parole di don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Cl, che in una recente intervista («Corriere della Sera», 16 gennaio 2012) ha rimarcato l'attualità della proposta di don Giussani. «Il cristianesimo è un avvenimento che esalta e compie l'umano. Conoscendo don Giussani, vidi che la mia umanità veniva ascoltata e sfidata continuamente. E che la fede può incidere sulla vita. Per questo gli dicevo: "Non finirò mai di ringraziarti, perché mi hai consentito di fare un cammino umano". La compagnia di don Giussani è ancora nella nostra testa, negli occhi, in ogni fibra del nostro essere. Il suo insegnamento è un tesoro ancora da scoprire. Non ho altra esperienza per rispondere alle sfide della contemporaneità che quella lasciataci da lui. Cl cerca di ridestare le persone alla loro umanità». E in un'altra intervista («Avvenire», 22 gennaio 2012) parlando della "Scuola di comunità", la catechesi permanente del movimento, don Carrón ha detto: «Nel libro *All'origine della pretesa cristiana*, il testo di quest'anno, c'è una straordinaria sintonia con le motivazioni dell'Anno della fede. In quelle pagine Giussani mostra la ragionevolezza della fede attraverso lo sguardo di coloro che hanno partecipato a quel primo tentativo di "verifica" che fu la convivenza di Gesù coi discepoli».